

Documento n. 9

Migranti, il modello di accoglienza dei Comuni solidali che funziona



di **Luigi Manfra***

In **Italia** ben 5.627 comuni hanno meno di 5.000 abitanti, vale a dire il 69,9% del totale, e di questi, secondo una recentissima ricerca di **Legambiente** e **Anci**, ben 2.430 soffrono un forte **disagio** demografico ed economico. Negli ultimi 25 anni in questi territori un abitante su sette se ne è andato. Le case **vuote**, conseguenza di questo esodo che ha coinvolto soprattutto **giovani**, sono 1.991.557, cioè un terzo del totale. Questi **comuni**, abitati in prevalenza da anziani, non hanno prospettive per il **futuro** e, inoltre, si trovano in aree marginalizzate, lontane dalle principali vie di comunicazione.

In Italia esiste, però, un paese, **Riace**, in provincia di **Reggio Calabria**, situato a 300 metri sopra il livello del mare, che si è ribellato al lento spopolamento e ha reagito trasformandosi gradualmente in un paese modello di integrazione di **rifugiati**. Riace, oggi, conta 1.726 abitanti di cui 400 sono extracomunitari. Il sindaco **Domenico Lucano**, a cui si deve questa trasformazione, è stato nominato dalla rivista americana *Fortune* come una delle 50 persone più influenti al mondo, per essere riuscito a fare di Riace un modello di accoglienza.

Esempi come quello di Riace non sono **isolati** e anche altri comuni hanno avviato lo stesso percorso, tra questi **Acquaformosa**, **Gioiosa Jonica** e molti altri dimostrando, invece, che le migrazioni possono essere gestite in un altro modo, aiutando chi fugge dalle guerre e dalle persecuzioni ma, anche, le comunità locali che praticano l'accoglienza. In Italia la **Rete dei comuni solidali**, (Re.co.sol.), conta 800 comuni coinvolti nella rete **Sistema di protezione dei richiedenti asilo e dei rifugiati** (Sprar). Di questi circa la metà sono realtà di piccole e medie **dimensioni** con potenzialità simili a Riace.

Come di recente ha dichiarato **Giovanni Manocchia**, sindaco di Acquaformosa e responsabile per le politiche di migrazione della regione **Calabria**, "i nostri progetti si svolgono tutti nei **centri urbani**, dando la possibilità ai migranti di **integrarsi** nella nostra comunità che è un modo per rispondere alla scommessa che riguarda tutto il meridione: lo **spopolamento**". Con i 35 euro giornalieri previsti per ogni migrante dal **Ministero degli Interni**, è possibile finanziare progetti mirati a una reale integrazione piuttosto che pagare **alberghi** o **residenze** nelle quali parcheggiare i migranti a tempo indefinito. Accoglierli nei paesi significa recupero di vecchi mestieri, **collaborazione** per la

cura del territorio e riapertura delle scuole quando ci sono bambini.

Gli effetti positivi di questo tipo di accoglienza consentono la **rinascita** dei territori destinati a un sicuro **declino**. Di fronte all'arrivo massiccio dei richiedenti asilo che, nella prima parte dell'anno, ha già superato il tetto di 120mila immigrati a cui vanno aggiunti 13mila **minori** non accompagnati, questa strada alternativa va costruita, e l'aiuto dell'**Europa** può fare la differenza. L'Italia può svolgere un ruolo **decisivo** in questa direzione valorizzando un modello di inserimento dei migranti più solidale ed inclusivo. L'integrazione, soprattutto di famiglie, in piccole comunità rappresenta, infatti, un'alternativa che ha grandi **potenzialità** e che può dare un futuro a quella parte dell'Italia destinata altrimenti a sparire.

** Responsabile progetti economici-ambientali Unimed, già docente di politica economica presso l'Università la Sapienza di Roma*